

ESCLUSA DA ARCURI NELLA FASE UNO, LA CATENA DEL FREDDO DI CASALE MONFERRATO AGIRÀ A TEL AVIV

I refrigeratori italiani destinati a Israele

In attesa di una chiamata dall'Italia conserveranno lì il vaccino anti-Covid

DI FILIPPO MERLI

È la Capitale italiana del freddo. Dai gelati ai vaccini: Casale Monferrato, dal Piemonte, si è candidata per avere un ruolo di primo piano nella conservazione della cura anti-Covid prodotta da Pfizer e Biontech. Al momento, però, il commissario **Domenico Arcuri** si è rivolto altrove. Temporaneamente congelata dall'Italia ma prescelta da Israele. Lì dove sono destinati i refrigeratori di Casale per il mantenimento delle dosi.

La candidatura del centro in provincia di Alessandria era arrivata alla fine di novembre. «Le aziende casalesi potranno essere utili per lo stoccaggio, il trasporto e la consegna di questo tipo di farmaco che per le sue caratteristiche dev'essere conservato a una temperatura di -80 gradi», aveva spiegato il sindaco di centrodestra, **Federico Riboldi**.

La filiera del freddo di Casale impiega oltre 30 aziende per un totale di 2 mila lavoratori e un fatturato annuo di un miliardo e mezzo di euro. Un colosso di ghiaccio. Arcuri, però, ha optato per Pratica di Mare, la frazione del Comune di Pomezia che ospiterà il deposito refrigerato per il vaccino. Per il polo piemontese non è un problema. «La scelta di Arcuri non è certo strana», ha sottolineato Riboldi. «Pratica di Mare ha un ruolo centrale a livello nazionale. Questa non era l'ambizione di Casale: il nostro obiettivo non è diventare un deposito refrigerato, ma entrare in gioco nella seconda e terza fase, e cioè mettere a disposizione i nostri

macchinari del freddo altamente specializzati nel trasporto e nella conservazione dei vaccini. Vogliamo ridare centralità a Casale a livello nazionale e internazionale».

Per ora vale la seconda opzione. Perché se tra i confini nazionali Casale auspica di entrare a far parte della catena del ghiaccio in un secondo momento, in Israele è già protagonista. «Non abbiamo ricevuto richieste da parte dell'Italia e del commissario Arcuri, ma da Israele sì: si sono rivolti a società del distretto per forniture legate alla distribuzione del vaccino Pfizer», ha rivelato il presidente dell'associazione europea delle aziende del freddo, il casalese **Marco Buoni**.

Per Casale non è una novità: il 75% della produzione del settore della refrigerazione è diretta al mercato estero. E ora, per la conservazione del vaccino, i prodotti casalesi saranno impiegati dalle parti di Tel Aviv. In attesa di una chiamata dall'Italia. «Ora è sufficiente la struttura che hanno messo in piedi tra Pratica di mare e i 222 frigoriferi che hanno recuperato», ha detto anfora Buoni a Repubblica Torino. «In più Pfizer garantisce che il confezionamento col ghiaccio secco, tramite scatole refrigeranti particolari, mantiene la temperatura giusta da un minimo di 10 giorni a un massimo di 35, se ricaricato». «La fase due interesserà una fetta di popolazione via via sempre più grande. Immaginiamo che in questa seconda fase ci potrà essere un coinvolgimento». La Capitale del freddo aspetta un cenno dall'Italia. Nel frattempo si concentra su Israele.

—© Riproduzione riservata—

